

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1983

27

L A

LOTTERIA DI VIENNA

Opera buffa in 2 atti

1983

LA  
LOTTERIA DI VIENNA

---

OPERA BUFFA IN DUE ATTI

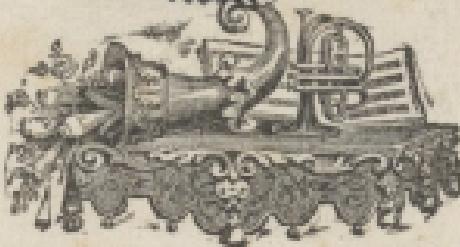
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

*Nell'inverno dell'anno 1843.*



ORIGINALE



NAPOLI

---

1843.

Il presente libretto per convenzione fatta con  
l'Impresa del Teatro Nuovo è di mia proprietà :  
verranno perciò confiscate e perseguitati in giudizio i contraffattori di quelle copie che non sa-  
ranno munite dalla mia firma , giusta quanto pro-  
scrivono le leggi vigenti.

G. Nobili

Poesia del signor PASQUALE ALTAVILLA.  
Musica del Maestro sig. VINCENZO FIORAVANTI.

---

Poeta e concertatore sig. *Carlo Zanobi Cafferecci*.  
Direttore della Musica sig. *Mario Aspa*.  
Maestro concertatore sig. *Luigi Siri*.  
Concertino sig. *Michel de Natale*.  
Maestro de' cori sig. *Giuseppe Latilla*.  
Architetto Scenografo sig. *Francesco Rossi*.  
Macchinista sig. *Fortunato Querian*.  
Appaltatore dell' illuminazione sig. *Matteo Radice*.  
Appaltatore del vestiario sig. *Eredi Bozzacra*.  
Rammentatore sig. *Pietro Sassone*.  
Attrezzista sig. *Pasquale Stilla*.

## PERSONAGGI

---

D. CRISOSTOMINO fratello di — SIG. FIORAVANTI.  
NINETTA , amante di — SIG. CHECCHERINI.

CAMILLO — SIG. LABOCSETTA.

MARCUCCIA vecchia governante di Ninetta —  
SIG. WILMOT.

ROSINA , sua nipote — SIG. DE ROSA.

D. CORNELIO Digiunò compare di Crisostomino —  
SIG. CASACCIA.

BERNARDO creditore di Crisostomino ed appassionato  
nato del gioco del Lotto — SIG. DE NICOLA.

ANTONIO — SIG. TUCCI.

UN CREDITORE — SIG. N. N.

Coro di Contadini , e di Creditori.

L'azione è in Neustadt nelle vicinanze di Vienna e segna  
l'epoca del 1730.

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Sala con due porte laterali ed una in prospetto

*D. Bernardo che scrive, Coro di Contadini con fiori  
che entrano dalla porta di mezzo*

*Coro.* Ecco il giorno fortunato  
È il bel nome di Ninetta  
Or gli omaggi alla diletta  
Tutti andiamo a tributar.

*Ber.* Questa regola non falla  
Il 28 è già sortito...

*Ai Contadini* Voi che fate là in quel sito ?  
Presto andate a lavorar.

*Coro* L'onomastico a Ninetta  
Ci convien d'rammenttar.

*Ber.* Qui si corre di gran fretta  
Ella sposa s' ha da far.  
Sposa si (scrive) sessantatré  
Più bel numero non v' è...  
Ecco fatto il primo eletto  
Questo numero perfetto  
Non potrà giammai mancar.

## SCENA II.

*D. Crisostomino e detti, indi Ninetta*

*Criso.* Oh ! che c' è miei giovanotti ?  
Siete allegri e festeggianti...

*Coro* Qui giungemmo tutti ansanti  
Oggi è il nom della sorella

*Criso.* (Più stoccate alla scarsella) 1

Ma convien di giubilar.  
 Sù garzoni miei diletti  
 Bevitori più perfetti  
*Li regala* Questa mancia a voi prendete  
 le bottiglie su vuotate.  
 Preparatevi a gran festa  
 Il-giardino illuminate...

*Ber.* che serice Tira il cinque cannonate

*Coro* Perchè tanto s' ha da far?

*Criso.* È diman che la sorella

Diverrà la vaga sposa  
 vedendola tenire Ecco giunge quella rosa  
 Che gran festa s'ha da far.

*a Ninetta che arriva Coro A te o ninfa prelibata*

*Criso.* Bene ! Evviva

*Coro* Sempre bella

Dell'amor l'amica stella  
 Noi venghiamo a salutar.

*Criso.* Molto bene !

*Nin.* Ai vostri omaggi

Si son grata vivamente

Grazie , grazie buona gente

Io saprovvi compensar.

*Ber.* 34

*Coro* Allegramente

Tu cent'anni hai da contar,

*Criso.* Nina mia ; par che tu pianga

Perchè mesta e titubante ?

Oh poter d'un Elefante !

Tutto devi a me svelar.

*Nina.* Perchè lo spirito

Non ho tranquillo

Lo so nell'animo

Mi sta Camillo ...

Ma un certo palpito

Il cor mi strazia...

Perchè tu misero

Hai da restar.

*Criso.* Oh v'è che inezia  
 Che stravaganza...  
 Or la mestizia,  
 La titubanza  
 Devi tu subito  
 Allontanar.  
 Su via tripudia  
 Sta allegramente  
 Nel petto l'anima  
 Fa giubilar.

### SCENA III.

*D., Cornelio Digiuni e Rosina e detti.*

*Cor. di dentro.* Addò sta lo comparone?

*Rosi.* Ecco qui chi vi domanda.

*Criso.* Oh compar bene arrivato (*sì abbracciano*)

*Corne.* (*con grazia a Rosi.*) Tante grazie e mi comanda

*Rosi.* (*con vezzo*) Io non merto...

*Corne.* Oh! lei m'impappa

(*Chesta nenna ceà m'acchiappa*)

E non c'è da dubetà.

*Criso.* Ma poter del sommo Giove!

Hai un abito spezzato

*Corne.* ( Comparò sto sfasulato

Aggio tutto sfarenato )

*Criso.* E bon prò... sei preparato

A più debiti o cambiali?

*Corne.* È il peggior di tutt' i mali

Che la firma mia non vâ.

*Criso.* Ma nel mese già passato

Possedevi qualche somma

*Corne.* Siente siente e vi che imbomma

Sto Cornelio rimbombò.

Me nammoro de na quaglia

*Criso.* Quaglia!

*Corne.* Ossia na pappamosca,

Na guaglionia bella e trosca ,  
Tutta acconcia e scontrafatta . . .

*Criso.* Oh che azzuffo !

*Cornac.* Siente e schiatta ,  
Ca Compà tu pe l'arraggia  
Veramente haje da schiattà.  
Vaco ncoppa pe parlarle ,  
Veco a primma , sè , na vecchia  
Corta Corta , e co la schiuechia ;  
E con arte m'apparecchia  
No trascurzo comme va.

(*confroffacendola*) Io son mamma alla ragazza  
Ch'è na gemma di gran razza ,  
( Parlo a te che sei sconeiglio )  
Io non ho che un altro figlio  
E mostrannome no guappa  
Me dicette, eccolo quâ.

(*confroffacendolo*) Addò si ? tu che pretienno  
Tu da sorema che buce :  
Parla prima in faccia a noi  
E poi il resto si farà.  
Io la sposo , lle dicette . . .  
Sposa ! oh ciel . . . partò la mamma  
( Me potea spezzà nagamma  
Primma de sagli lla ncoppa  
Siente, siente, vi che stoppa  
Me sapettere mbroglià . )  
Devi prima equipaggiarla  
Sissignor . . . con quattro veste  
Di color giallo e celeste .  
Sci camice e sottanelli ,  
E dippiù quattro cappelli ,  
Li calosci e stivaletti  
Corsè calze e un gran cappotto .  
Sissignore, ed io de botto  
Le risponno Ciuccio ejuccio ;  
Siente pò Don Martelluccio  
Che stoccata me menaje .

9

Pe levarme da li guaja  
Mo na somma caccia ccà.  
Io gnorsi , tutto agguantaje  
Pe potè chella sposa.  
Frate mio faccio ogni cosa  
Doppo ch'io piglise lo butto ,  
Che rimasi a bocca asciutta  
Che n'avette ne compà ?  
Na sareiuta comme va ?  
Perchè il suo gentil germano  
Ne chi era ? Oh caso strano !  
Di colei l'innamorato  
Che col mio gran patrimonio  
Là là fece il matrimonio  
Ed io strutto e sfasulato  
M'attocceje de amiccià.

*Tutti.* È graziosa la storiella  
Ve l'han fatta come va.

*Cor.* Ma non porta : allegramente  
Risvegliamo i buoni umori :  
Io non temo maje de niente  
Finchè esiston creditori :  
Il firmare un bono in bianco  
Comariè sa ch'è pe me ?  
Tale quale lo pigliarme  
Una tazza de caffè.

*Cris.* Povero il mio compare ha sofferto tante disgrazie. A proposito (*gli parla in disparte*) non mi dici niente ?

*Corne.* De che :

*Cris.* Come di che . . . e i denari miei esatti :

*Corne.* Uh se . . . cancaro ! me n'era scordato

*Cris.* Vincenzo il personale ti ha dato . . .

*Corne.* Ha ditto Vincenzo che sta senza no rano ,  
che mò slammo a lo mille e settecento e te può  
fa lo cunto che a lo 750 sarraje pagato perchè la  
raccoveta è ghiuta male , e lo vino è sciacqua-  
riello.

*Cris.* Come: cimèl son rovinato! domani si dovrà celebrare il matrimonio di Ninetta e con quali mezzi . . .

*Nine.* Fratello mio ti veggo agitato che cosa è successo.

*Bir.* Perchè così allarmato:

*Cris.* Niente niente. (ai garzoni) Giovanotti miei partite . . . siamo grati alle vostre attenzioni, poi, poi vi dirò . . . andate adesso . . . ( maledetta la tua venuta ) ( *I contadini salutano e vanno matti ravigliati per la confusione di D. Criso.* )

*Corne.* ( Tu che bonora aje: )

*Criso.* ( Come parli: da stupido, da automa . . . come rimediare domani alle spese nuziali ? )

*Cornæ.* ( Ma tu non tiene auta speranza ? )

*Criso.* ( Un sol biglietto alla Lotteria di Vienna )

*Corne.* ( Uno: tu ne tenive 13 me ne mannaste uno pure a me. )

*Criso.* ( Gli altri l'ho venduti, uno a Marcuccia, un altro a Bernardo . . . in somma la situazione presente è quella che mi affligge . . . io ti aspettava con ansia e . . . ti caverei il cuore . . . ma voi altri al mondo perchè esistete: perchè ? )

*Corn.* ( Pe te di ca si no ciuccio compare e buono... tu tutto l'ammoine, tutto te spicce, tutte falumme, e ecà l'affare è rimmediato e buono, n'auto bono. )

*Criso.* ( Ma con chi, con chi, se la nostra firma .... ah che situazione ! )

*Nine.* In somma non posso capire il motivo del tuo cambiamento ?

*Criso.* Il motivo è che per domani le nozze restano interdette.

*Rinc.* Che dici! ( con molta sorpresa. )

*Rosi.* Come!

*Corne.* Cheste so quelle sorprese pericolose per le ragazze ( contrappendole ) che dici . . . come . . . oimè . . . mò m'afferra na quellita . . .

*Ber.* ( piano a *Cornelio* ) amico, i biglietti immane-  
bili sono quelli che si estraggono dagli accidenti.

*Cor.* ( Dinto a la noce de lo cuollo. )

*Ber.* Ch'è stato ?

*Cor.* È stato ca io, no isso, tu, manco... Ninetta...  
Rosina... vuò sapè la verità? no lo saccio.

*Ber.* Basta io metto confusione generale 90.

*Cor.* E disperazione 77.

*Ber.* Disperazione : Corbezzoli ! i miei danari sono  
in pericolo ; ne Don...

*Cris.* Non mi parlate adesso sapeste... sono distur-  
bato e chi mi sprona si assoggetta agl'insulti...  
non mi parlate che io sono una bestia, un leone,  
un orso indomabile (via a destra.)

*Nine.* Oh! come sono sventurata ! (via a sinistra.)

*Ber.* ( Eh! io debbo sapere di che si tratta... ho  
cacciato 300 ducati per 350. (via a sinistra.)

*Cor.* Eh! chesto vo' dicere quanno na figliola è ap-  
passionata... chella mò sentenne sta notizia può  
assoggettarsi ad un colpo scapozzatorio ( a Ro-  
sina ). Voi fate all'amore cara ?

*Ros.* Che domanda è questa :

*Cor.* Oh Ciccio mio. ( Stà guagliona di giorno in  
giorno se fa molto eterogenea ) Rosi tu faie l'am-  
more ?

*Ros.* E di nuovo : vi pare , posso pensare a queste  
cose.

*Cor.* Non faje l'ammore :

*Ros.* Ah! quando mai.

*Cor.* È ovè ? Mò me so accertato che ne tiene na  
decina.

*Ros.* Voi che dite.

*Cor.* Ca na vota io faceva l'ammore co na figliola ,  
tutta sustetelle , tutta profumata de musco , ac-  
qua de colonia e estratto di giusquiniano : e me  
diceva sempre io non ho fatto l'ammore con nessu-  
no, io sono innocente, appura appura ne teneva  
12 ed io presi la piazza del 13.

*Ros.* Ma non tutte le donne sono uguali . . . . Voi piuttosto siete bugiardo perché avete qualche persona che delira per voi.

*Cor.* ne , ne , e chi è ?

*Ros.* Mia zia la vecchia Marcuccia.

*Cor.* Ogg'è sabato ! Chella vecchia de 70 anni . . . cara mia . . . noi andiamo trovando na zenzella non già na merola cecata . Rosi bello bello , tu vuoi annoverarmi nelle tue conquiste .

*Ros.* (ridendo) oh che dite ...

*Cor.* ( Ecco quella pudicizia obbligata ... Oh Cielo ... lassatemi sta .

*Ros.* Basta ci rivedremo e parleremo con più chiarezza . . . addio . . .

*Cor.* Aspetta aspetta , Rosi , per regola mia tu che dote tiene ?

*Ros.* Niente caro mio ( entra ).

*Cor.* Brutta parola difettiva , e io so chiù sbattuto d' essa .

#### SCENA IV.

*Ninetta e detto indi Camillo.*

*Nin.* ( affannata ) Compare per carità pensate voi a questo affare , o io sarò disperata . ( piangendo )

*Cor.* zl zl zl .

*Nin.* Venite dentro , persuadete mio fratello ... non vuole che si faccia lo sponsalizio domani . A momenti arriverà Camillo ... voi conoscete Camillo mio ?

*Cor.* Io non saccio nè Camillo e nè Francisco : saccio solo ca na cierta paccarriazone ammorba la vostra famiglia .

*Nin.* Se colui arriva e sento questa notizia , come ...

*Cor.* Zl zl non l'allarmà può perdere lo zezzeniello : ciò sta lo compare per te . ( via conducendola per mano , in questo mentre arrica Camillo e si arresta )

*Cam.* Che !! crudele ! così ardisci

Compensar l'affetto mio ?  
 Pagherai ben presto il fio  
 Del tormento che mi dai . . .  
 Ma spietata ! Non avrai  
 Chi compianga il tuo dolor . . .  
 Or si fugga (*avviandosi*) Ah ! come mai :  
 Obliar poss' io l'amor ?  
 Non tradirmi oh di quest'alma  
 Sola sperne , e sol desio  
 Deh ! ridona a me la calma  
 Che mi tolse il cieco dio . . .  
 No , non m'erta amor cotanto  
 Alimento sol di pianto  
 Mentre io vivo di speranza  
 Che tu rendi a me l'amor.

## SCENA V.

*Coradio e detto.*

- Cor.* Va bene, va bene, so cose che s'accconciano...  
 chillo compare mio paro n'atrabilario.  
*Cam.* Eccolo. (*lo guarda con dispetto.*)  
*Cor.* Oh ! e chi è ste D. Fransellicco :  
*Cam.* Lo vorrei avvelenare cogli occhi.  
*Cor.* Me smiccia sitibondo e sbuffacchioso : Oh cat-  
 tera ! Me metto in tuono . . . vorria no, no, m'a-  
 vesse da fa na scotoliata... ma nce vo coraggio...  
 io teneo tre ore de fuoco nenollo . . . Ne Don Fe-  
 riosers? Lei lui loro con chi l'ha che sbuffa e stre-  
 pitoleggia ?  
*Cam.* L'ho col destino che mi perseguita.  
*Cor.* Chisto pure ha da sta scamazzato . . . ma sta  
 sfasulazione è inveterata nelle ossa come la ra-  
 chitica.  
*Cam. e. s.* Quella figuraccia essere preferita . . .  
 come mai.  
*Cor.* Chisto che bò ? . . . Ne Don Alamiredipetto che  
 roba è ? Me vuole conoscere ?

*Cam.* Non lice . . . Non lice . . .

*Corn.* No , non solo l'alice , io te dà pure li sardo .

*Cam.* Per ora non lice , a suo tempo sentirete le mie ragioni. Vi son servo , vi son servo . via .

*Corn.* Oh ! fate lo pagato .

## SCENA VI.

*Bernardo , fidi Antonio Corriere .*

*Ber.* Ne ne : che biglietto . . .

*Cor.* Oh ! amico m'è rotta la capo tu e li viglietti ;  
e chisto me secuta sempre po caccià unnummere  
neuollo a me .

*Ber.* Ma un principio di rissa pare che vi fosse stato  
con colui : io venendo qui ho veduto . . .

*Corn.* Non me seccà malora .

*Ber.* Mi mancano due altri numeri per la cinquina .  
Or metto 82 perchè vi stavate contrastando .

*Corn.* No miette 18 lo sanco ea mò te lo faccio asci  
da lo naso eo no punio .

*Ant.* Signor padrone . . . Oh D. Cornelio voi siete  
qui , io ci facea in Neustad .

*Corn.* So benuto da Mustarda a trovà lo compare e  
tu che puorto ? parla zitto , non facimmo senti a  
chillo che vò caccià li nummtere neoppa a li fatte  
dell'auto .

*Ant.* Io porto i dolci per le nozze della signora  
Ninetta .

*Corn.* E comme si porpettal . . . tu puorto dolce ? tu  
sie da portà onzo de Palermo .

*Ant.* Ah !

*Corn.* ( Chisto pure sta scamazzato ! ma si sta sfa  
sulazione è na malattia contagiosa . )

*Ant.* Se sapeste... vedete un pò la fortuna a chi pro  
tegge . . . indovinate chi ha guadagnato alla Lot  
teria di Vienna :

*Corn.* Chi . . . aspetta fosse asciutto n.<sup>o</sup> 34513 .

Ber. ( E non posso sentire. )

Ast. No, è sortito 36030 e indovinate chi ha preso  
600 mila fiorini ?

Corn. Chi ?

Ant. Marciuccia, la vecchia governante della signora  
padrona.

Corn. Tu che dice... tu che dice... io mò te caccio  
lo core ( *dandogli una stretta alla gola.* )

Ber. 39.

Ant. Piano piano voi mi ammazzate.

Corn. Come : Chella a veneere 600 mila fiorini e  
nuje? — Oh! stella mia che si addeventata stalla  
pe' m'alloggià comme a mulo ferrato. Ah! ah! ( *disperandosi.* )

Ber. Par che si disperi... Disperazione è un nu-  
mero che corre 77.

Corn. Ma va chia... Cornè... chella è de 70 anne,  
poche autq iuorne le restano, e perchè non te la  
spuse?... Antò Antò... chesta è l'urdema' pezza...  
non dicere niente de tutta sta iornata nè a Mar-  
cuccia nè a nisciuno de sta venceta... ca pò...  
pò te riale ngruoso... tu sale quanno me sfreno  
che mana grassa che tengo.

Ant. Lo so, lo so; io fo conto di non aver saputo  
tale notizia... Va bene (entra.)

Corn. Me la sposo sà... me la sposo... 600 mila  
fiorini !... oh 'che boccone , mettarria carrozze  
cavalle... farzia l'Impressario de no Triatro per  
aumentare il capitale... ma va chia... si non fosse  
véra la venceta: Ora mò me informo io buono da  
n'amico e poi... e poi si sbuccerà la mia defini-  
tiva indisposizione. (esce)

Ber. Ho inteso sposa... mi confirmo il 63; ha detto  
anche carrozza 22, due altri numeri simpatici...  
tanti biglietti formerò che il terzo dovrà essere  
certo. (entra a sinistra)

## SCENA VII.

*Mareuccia e coro di contadini dalla porta di mezzo.*

- Cor.* Zitta... zitta... non gridate  
Siete in vero una civetta  
Non gridate maledetta...  
Non ci state più a seccar.
- Mar.* Ah! villani animalacci!  
Mareuccina si rispetta...  
Se più fate quegli occhiacci...  
Bricconacci! furlantacci!...  
Ve la dico bella e schietta...  
Vi saprò ben bastonar.
- Cor.* ( Si risente la vecchietta  
No, non lice d'insultar )  
Via non state più sospetta  
Volle ognun di noi scherzar
- Mar.* (Docile) Non si scherza più sapete...  
Or la grazia mia v'accordo...  
Ma se in me v'è quell'abbindola  
Che fa tutti innamorar.  
Una donna graziosetta  
Dell'etade di trent'anni...  
Di bellezza assai perfetta  
Poolsi critica attirar?  
Io che faccio delirare  
Vecchi giovani e fanciulli,  
Ed ognun coi suoi trastulli  
Mi vorrebbe a se attirar...  
Ma Mareuccia è ben attenta  
E sa il Mondo come inganna  
Signornò, che a me la nanna  
Non si puote mai intonar.  
Un qualche frizzo  
Io so inventare  
No non mi slizzo  
So quel che fare...

Un ocechio tenero  
 Lo so giocare  
 E ogni uom desidera  
 Di farsi amar...  
 Uno sta languido  
 A me d'accanto  
 L'altro che fervido  
 Dirige un canto,  
 Ed io poi gonfia  
 Di tante grazie  
 Nel petto l'anima  
 Sento balzar.

*Coro* Ah: ah: dal ridere  
 Ci fa crepar.

*Mar.* Vi prevengo di non scherzare più con me  
 sapete... io so che lo fate per farmi arrabbiare  
 perchè la bellezza è rimasta con Marcuccia...  
 ma esaminate la vostra condizione e la mia...  
 ognuno che stia sulla sua sfera... confidenze non  
 ne esigo. Siete venuti per sapere i preparativi  
 del matrimonio di Ninetta?... ma son cose che  
 spettano al fratello D. Crisostomino, io non vo-  
 glia impicciarmene... andate andate poi sarete  
 chiamati (*vanno per baciare le mani*) no no gra-  
 zie grazie... andate, non voglio essere causa di  
 novelle fiamme (*i contadini salutano e riano*) È  
 un affar serio, tante volte l'esser bella pregiudi-  
 ca; io sono sempre, quasi sempre circondata da  
 persone che vogliono farmi le squisitezze ma...  
 ma il mio povero cuore sospira per quel cavale-  
 rotto, per quel D. Cornelio, oh fortuna! è lui...  
 Ah è venuto forse per le nozze di Ninetta.

### SCENA VIII

*Cornelio e detti*

*Corn.* Bonora? è lo vero, Marcuccia ha guadagnato  
 600-mila fierini.. misericordia! l'assafetida de-

faccia !.. Che faccio?.. che penso? me sbilancio o  
pur no.. 600-mila fiorini è un bel boccione , ma  
chella , chella è chiù brutta de Prosperina la mo-  
glieria de Cleopatra.

*Mar.* Ah ah.. mi guarda.. vorrei salutarlo.

*Corn.* Chella non è femmena.. chella è canesca..

*Marc.* si vezeggia

*Corn.* Ah ah.. se vroccolea .. Comm'è brutta tiene  
tutti i pregi pe te fa sagli li budella neanna ma  
600 mila scannaturate , Chilli.. Chilli me fanno  
chiudere le cefescole..

*Mar.* Marcuccia coraggio.. bisogna salutarlo

*Mar.* Lo saluta con grazia

Vi son schiava o narcisino

Vago fior di primavera

*Corn.* Nè Cornè... de sta manera  
Tu non buò chiù combinà.

*Mar.* Via si degni salutarmi ,  
Un saluto bello Adone..

*Corn.* È no vero sportiglione

Maro me che une sarrà..

Ma sarraggio signorone

Me conviene d'abbordà

(Con grazia forzata) Te so schiavo bella mia

*Marc.* A me bella !

*Corn.* Arrassosia!

Te saluto o mia nennella

( mo lle donco na fresella

Comm'è brutta fuss'accisa..

*Mar.* Costui parla in simil guisa

Par che sia fuori di se!..

Schiavo pur nennella a me ?

Ah mi dica ora il perchè.

*Corn.* Perchè sta faccia nsuonno

Sta notie me venette

E mpietto me sentette

Na sciamma sviluppà.

*Marc.* (Presa dal piacere) Oimè !

*Coro.* (Che bommétivo !)

Sta vocca toja parla  
E ninno me chiammaje  
Pe me fa nammorà.

*Marc.* Oh gioia !

*Corne.* (sassofrasso)

Che aloja è chesta ccià  
Io pò te risponnette  
Me pare.. si no sbaglio  
Gnorsi.. mo lo tressette  
Co te Marcuccia io quaglio  
Te sposo.. sè dicette  
(Perchè sto proprio faglio)  
La mano toja vasaje  
Gnorsi te la stregnette,  
Sal core la posaje  
Sospiri chiù facette  
Pe mbrumma vi che gnajo  
M'attocca de passà.

*Mar.* Ah sogno fortunato !

Oh mio gentil visetto  
Ti parlo puro e schietto.

*Cor.* (Pacienza nea vo ccià.)

*Mar.* D'amarmi si d'amarmi  
Pocanzi tu dicesti  
Non solo, ma sposarmi  
Nel sonno tu giurasti...  
Per cui Marcuccia misera  
Si giura fida sposa,  
E poi qual vaga ancella  
In tutto rispettosa,  
A tuoi comandi fervidi  
Si sottomette già.

[Con vezzo] Oimè che scorño è questo :

Mi manca la favella

*Corn.* (Ah! ncanna li budella  
Me sento fricceca.)  
Mena mo...

- Mar.* Bricconcello . . .  
*Corn.* Rispuinne . . .  
*Mar.* Ladroncello . . .  
*Corn.* ( Mò mò ccà no paniello  
Le faccio sè assommà.  
*Mar.* Ah sì mio fursantello  
Tu mi vincesti già.  
Son felice fortunata . . .  
Son già sposa diventata . . .  
Senti senti qual procella  
Nel mio sen s'è sviluppata . . .  
Ah ! che il core mi saltella  
Tic-toe qui mi fa.  
*Corn.* Sei felice e fortunata  
(Puozz'avè na cannonata )  
Siente vi che tarantella  
(Brutta vecchia scianchinata)  
Ah ! lo core e coratella  
Tic-toe ccà me fa. ( *viano Marcuccia*  
*per la porta di mezzo e Cornelio a dritta.* )

## SCENA IX.

*Rosina indi Bernardo.*

*Ros.* Parmi se non sbaglio che quest'oggi vi sia una confusione generale in questa casa . . . chi si dispera, chi piange : la curiosità è insita in noi altre donne ed io non trovo il modo di soddisfarla.

*Ber.* Rosina Rosina, per quanto abbia allungate le orecchie non ho potuto penetrare l'angustia di D. Crisostomino : vi corresse pericolo che i denari miei abbiano ad essere dimenticati . . . oggi appunto scade il pagamento.

*Ros.* Io non so che rispondervi ; tutto mi fa meraviglia — Nineetta piange Camillo è andato via fribondo.

*Ber.* Eh che se lo veggio là casa imbrogliata mi dò

alle furie... e subito manderò sequestri in sine fine.

*Rosi.* Ecco ecco escono per l'appunto D. Criscostomino e D. Cornelio

*Ber.* Di nascosto bisogna sentir tutto.. vieni meco.

*Rosi.* Che dite?.. Non ho tempo da perdere spedetelo voi.. sapete che sia sortito alla Lotteria di Vienna?

*Ber.* Non so.

*Rosi.* Sarei troppo fortunata a vincere ma mi pare impossibile via

*Ber.* Eccoli: dietro quell' uscio voglio ascoltare di che si tratta

### SCENA X.

*Cornelio e Criscostomino*

*Criso.* Io non ho capito una maledetta di ciò che hai affastellato

*Corne.* Ma si te stive appicceccanno co soreta; questi sono affari di sommo interesse... le femmene non hanno da senti, sinò bonanotte: lo sape Vienna Costantinopoli, e tutta la nuova Zelanda scoperta nel Peloponese.

*Cris.* Accorciamo i preamboli: è così?

*Corn.* Compà va piglia no bastone.

*Cris.* Come?

*Corn.* Compà strusciamelle mò che te confido na cosa.

*Cris.* Sempreppiù m'ingarbugli.

*Corn.* Zitto zitto te lo paleso... io aggio risoluto de nzorarme.

*Cris.* E non è cosa straordinaria — finalmente sei uomo, cioè mezz'uomo perchè vai nella linea dei Pigmei, ma tu sei infine proporzionato.

*Ber.* Non posso penetrare un acca. (*endru*)

*Cor.* E ndovina chi mè voglio sposà?... compà strille, compà zompa, compà mieltete alluccà!

*Cris.* Oh! come sei originale... Chi sarà la tua sposa?

*Corn.* La sposa mia sarrà . . .

*Criso.* Rosina ?

*Corn.* Uh! comme l'è scovota vecchia, tu aje da direcere piccerella fresca e delicata. La sposa mia sarrà Marcuccia.

*Criso.* Uh scenoflegio! orrore! scandalo!..

*Corn.* Porcaria schefenzosità tutto chello che buò, ma Marcuccia con le sue bituminosità mi ha offuscato i miei timpani ed io deliro per lei.

*Criso.* misericordia! ti fuggo ti fuggo, tu sei matto dichiarato, tu hai perduto il cervello . . . ma perchè dar questo passo?

*Corn.* Mannaggia li cambiale li bone li morville li sequestre e tutte li citaziunè de lo munno.. marcuccia è ricca assaie, e' mporpata

*Criso.* Peggio! pazzo sfrenato.. ella dipende dal mio salario

*Corn.* Ed il tuo salato giusto l'ha ozuccarata. Tu lle diste no numero a la lotteria de Vienna?

*Criso.* sè...

*Corn.* E chella ha pigliato 600 mila fiorini

*Criso.* 600 mila fiorini!

*Corn.* 600 mila fiorini!

*Criso.* (con più forza) 600 mila fiorini!

*Corn.* (c. s.) 600 mila fiorini.

*Criso.* Quel cassabancone vincere una tal somma

*Corn.* Quella machina a vapore vincere una tal somma... che? n'aggio ragione mò si o no?

*Criso.* Eh! la somma è straconsiderevole. Ed ella sa niente di questa vincita?

*Corn.* Nisciuo lo sape solo io, anze aggio rialato l'urdema pezza a Ntonio pe non lo fa parlà.

*Criso.* Antonio te l'ha detto? eh! la cosa è sicurissima . . . è uscito il numero?

*Corn.* 36930 — ed io me ne so pure accertato da n' auta persona . . . Che? si ciuccio mò?

*Criso.* E tu hai parlato con Marcuccia.

*Corn.* Si aggio quase ntavolato l'affare, ma aggio

appaura che nee lo dicoen , e quacchedun' auta  
se l'acchiappa primmo de me . . . Uh ! torna da  
chesta parte . . . Compà per il nostro Compara-  
zio vide tu de darce n' auta fresella.

*Criso.* Oh sicuramente . . . ti servo con tutto il  
cuore , ritirati intanto e lascia fare a me .

*Corne.* Mò se vede sa . . . ca si succede sto matrim-  
monio io leverò tutte le tue zelle perchè saccio  
ca si stato no zelluso pevo de me (*entra.*)

*Criso.* 600 mila fiorini! ed io perderei una tal som-  
ma , accompagnata da due anni di contumacia  
perchè quel lazzaretto poc' altro può vivere ; ed  
io sarei così asino... compare mio prima caritas..  
vediamo se posso voltarla a mio favore.

### SCENA XI.

*Marcuccia vestita con più ricercatezza e dotto,  
indi Cornelio.*

*Mare.* Signor padrone chiedo licenza se . . .

*Criso.* ( quasi piangendo ) Ah ! ah !

*Mare.* Che cosa v' è successo ? Oh Cielo parlate  
se posso avere la confidenza.

*Criso.* Son vent' anni che in famiglia

Tu crescesti o mia Marcuccia

*Mare.* Venti no , si facci il conto

Perchè manca qualche mese,

Il signor sia più cortese

Vecchia poi non sono già,

Io qui giunsi d'anni trenta

*Criso* Ebben ?

*Mar.* No , ventitrè anni

*Cris.* Siano pur , perchè t'affanni ?

Lo so ben che sei ragazza

(Ha trecento e più malanni)

Questa brutta vecchia pazza

Ma il danar ch' ella possiede

Fa la pillola indorar.]

Qui ti pose la mia nonna

Mi svezzasti con dolcezza

Or perchè con tanta asprezza

Questa casa vuoi lasciar ?

*Marc.* Ha saputo...

*Criso* (con tuono) Il tradimento

*Marc.* Tradimento !

*Criso.* Donna ingrata !

E quest'alma sconsolata

E la vuoi più addolorar ?

*Marc.* Ma...

*Criso.* Credeva che costante

Conservassi il celibato

Il mio core innamorato

Mai ti volle disturbar...

E tu cruda ! un insensato

Vuoi tu subito sposar ?

*Marc.* Come ! lei per me...

*Criso.* Deliro.

*Cris.* Di te son fedele amante

( E' un orribile purgante

Ma bisogna sopportar

*Marc.* Come ! oh Cielo... e quale assalto

Al mio vago coricino...

Sempre foste a me vicino

E perchè non mai parlar ?

*Corn.* (sorte) Ne Compà... comme te pare

E la vecchia risoluta ?

*Cris.* È una donna più che astuta

Ma il compare sa parlar.

*Corn.* Bravo ! bravo ! è neancaruta...

*Cris.* vanne via lasciami far.

E così non mi rispondi :

*Marc.* Sono in vero irresoluta

Son confusa e titubante

*Cris.* Ma per me...

*Marc.* Son più che amante

E non v'è da dubitar.

E più tempo o mio furfante

Che il cervello fai girar.

*Cris.* Bella mia... anzi belluccia

Tenerissima Marcuccia

*Mare.* No... mi vuoi scandalizzare (con vezzo)

Son colomba innocentina

*Corn.* Co s'estratte de Chinina

A che stammo ne compà?

*Criso.* È decisa (a *Mare.*) Bella fungi

Qui Cornelio...

*Mare.* (Ho già capito)

*Corn.* (a *Cris.*) Hai tu inteso il dolce invito?

*Cris.* Bella coppia in verità

A questa matrona

Così maestosa

D'Inverno la rosa

Che sa confortar...

La mano amorosa

Io voglio baciare.

*Corn.* (No compà?)

*Cris.* (Quest'è finzione)

*Corn.* (Chiù colore s'ha da dà.

A chesta poltrona

(Così schefenzosa!)

De vierno la rosa

Che sa consolar.

La man di vavosa

Io voglio baciare.

*Mare.* L'amore vi sprona

Son bella e vezzosa

Son fiore, son rosa

Che sa confortar.

La man mia di sposa

Vi sa consolar.

*Corn.* singe di risentirsene

Nò Compà lassa sta mano

*Cris.* Fatt' indietro comparaccio

- Marc.* Piano . . . (*frapponendosi*)  
*Corne.* N'uochio io mò te caccio  
*Marc.* Piano piano vi ripeto.  
*Cris.* Lascia lascia . . .  
*Corn.* Arreto arreto  
 Tutti  
 La mia testa è andata già.  
*Marc.* (a *Cris.*) Ah Crisostomo prudenza  
 (a *Corne.*) Non aver di lui temenza  
 Zitti zitti, o la mia morte  
 Certo qui succederà.  
*Corn.* { La sua testa è andata già )  
*Cris.* { Oh che risa ah ah ah. )  
*Cris.* Ah villano ed insolente  
 Non ardir di più guardarmi . . .  
 Diventato son furente  
 E nessun potrà placarmi . . .  
 Se non parti da quel sito  
 Io con forza di Gigante  
 Ti do un pugno a man pesante  
 E più schiaffi io ti darò.  
*Corn.* Ah marmotta impertinente  
 Non ardir di più smiccarmi  
 Sò na bestia inconcludente  
 E nessun potrà mpapparmi  
 Se non parti da quel pizzo  
 Co na forza d'alifante  
 A capate o mio birbante  
 Ceà no fuoso io ti farò (*indica con al petto*)  
*Mar.* (a *Cris.*) Or perchè tanto furente  
 Spaventar volete farmi  
*[a Corn.* Sù partite immantinente  
 Non facciam che più s'allarmi..  
 Ma se fate più l'ardito  
 Io meschina e palpitante  
 Senza fiato a voi d'avante  
 Di dolor ne morirò.  
 Piano Marcuccia per la porta di mezza Crisostomi-

*no a dritta e Cornelio a sinistra. Dopo breve pausa i suddetti escono di nuovo e ridono sgangheratamente*

*Cris. Compare.. colei Credeva che.. ah ah ah..*

*Corne. Chella s'ha moccato che noje — Ah ah ah*

*Cris. L'abbiamo portata bene ..*

*Corne. A meraviglia*

*Cris. Siamo professori*

*Corne. Professoroni*

*Cris Un abbraccio*

*Corn. Un bacio , Evviva il nostro comparazio.*

*Cris. In appresso sentirai le grida (Evviva evviva)*  
*(Cris. entra a dritta. Cornelio anche si avvia e viene chiamato da Rosina )*

### SCENA XII.

*Rosina ed indi Cornelio, poi tutti gli altri a concerto*

*Ros. Pis, pis, D. Cornelio?*

*Corne. Che c'è ? (Oh! mò comme me sviluppo da sta fiamma moderna )*

*Ros. Ora possiamo parlare con più comodità , per chè .. .*

*Corne. Ho che fare cara mia, sono occupato per un esazione di 700 mila ducati e nove tornesi, ci rivedremo, ci rivedremo .. .*

*Ros. Come ! e così? .. .*

*Corne. Agge pacienza cerca di bilanciare le tue finanze, m'hai detto poco fa di non avere .. .*

*Ros. Nulla, ve l'ho spiegato bello e chiaro.*

*Corne. E dunque .. . vedi bene che noi altri cavalieri, non già per bisogno, capisci, perchè tengo diverse trugliara a spasso, ma per convenienza ... siamo nella societa dobbiamo perciò esigere qualche dote.. tu staje comme a la cestunia che chello che tene lo porta neuollo, onne vedi bene che l'affare è disincombinabilissimo.*

*Ros. Come ! e questo affronto voi fate a Rosina... .*

- Corn.* No , l'inganni non è affronto.. sono impegnato , quando poi sarò disimpegnato e se potrò disimpegnarmi...
- Rosi.* Sono impegnato , quando poi sarò disimpegnato .. che parlare in concludente!.. che trair da ridicolo
- Corn.* Noi non parliamo mai inconcludente noi sputammo sentenze palpabili. Addio cara , addio (*per entrare*)
- Cam.* (lo trattiene) Un momento mio signore abbia pur la compiacenza :
- No , non v'è per voi temenza  
Voglio un punto discifrar.
- Ros.* ( Se non sbaglio all'apparenza  
Par che voglia litigar)
- Corn.* E che bò ? che confidenza  
Sto scarfiechia m'ha da fa ?
- Cam.* E così...
- Corn.* Non donco udienza (*per entrare*)
- Cam.* Si compiaccia..
- Corn.* (E s'abbicina)
- Cam.* Alla sua benevolenza  
Quella vaga donzellina  
Par che sia fidata già ?
- Corn.* Come ?.. non capisco bene
- Cam.* Qui non serve simulare  
Si compiaccia discifrare  
Lei che dritto ha assunto quà ?
- Corn.* Il mio dritto è.. più chiaro. . .
- Rosi.* Ho capito qualche cosa (*entra a dritta*)
- Cam.* Quella giovane vezzosa..
- Corn.* Che vezzosa... Raja petrosa...
- Cam.* Raja !..
- Corn.* O pur quella spernocchia
- Cam.* Che spernocchia..
- Corn.* Ossia ranocchia
- Cam.* Oh ! che azzuffo impasticciato  
Di che cosa parlavate

- Con lei qui poco fa?  
*Corn.* Ah capisco.. anche da voi  
 Chisto affare s'è saputo?..  
 Veramente non s'è ditto  
 Ma è fritto anzi rifritto  
 Ch'essa sposa mia sarà.
- Cam.* (con furore) Sposa .. sposa a no imbecille..  
 Punirò la tua baldanza  
 Se coraggio pur t'avanza  
 Vieni...  
*Corn.* Aspetta.. mo.. malora!  
*Cam.* Non ascolto vieni...  
*Corn.* Aspetta..  
 Che te piglia na saetta  
 Chesta ccà è na fracotanza  
 ( Ora vi che contrada  
 Che m'attocca de ballà.)  
 Ma don comme ve chiammate  
 Me scusate , perdonate  
 Io non già , ma fu per caso...  
 (L'è sagliuto il fummo al naso  
 Bene mio ccà che sarrà..)
- Cam.* Vieni o vile..  
*Corn.* ajuto ajuto (correndo per la scena)  
*Crisostomo Rosina Ninetta Marcuccia Bernardo e*  
*Coro di contadini*
- Tutti.* Che vuol dir cotanto chiasso?  
*Nin.* Ah Camillo..  
*Cam..* Va spietata  
 Di costui la fidanzata  
*Cris.* Ah ah ah.. la destra armata...  
 Questa è bella in aerità  
*Ber.* Oh che bella improvvisata  
 Attenzion qui ci vorrà (*cava carta e lapis*)  
*Nina Rosi* Ma l'imbroglio sviluppate  
*Corn.* Mo non parle ne compà?  
*Cam.* (sorp.) Che? Compare? Oh Ciel! che sbaglio.)  
 Vi credeva innamorato

*Corn.* Siete un cavallo salato  
Che manera è chesta cca.

(E mo ccà me so nfocato  
Mò m'attocca d'alluccà)

*Ber.* (Bell'imbroglio inviluppato  
Un bell'ambo è fatto già)

*Cris.* a *Cam.* Ti sei tanto riscaldato  
E l'affare così va.

*Cam.* a *Nine.* Ah perdona . . lo sposale  
Diman tosto si farà.

*Cris.* La parola mia nom vale  
Il signor mi scuserà.

*Cam.* Che? mancate alla promessa?

*Nine.* Ho una rabbia qui compressa?

*Cris.* Ma una certa circostanza.

*Cam.* Questa si ch'è un arroganza.

*Rosi.* e *Cornac.* Via l'affar s'aggiusterà.

*Ber.* (Bene! azzuffo qui si fa.)

*Cris.* Eh! Eh! dico . . la baldanza  
No, non serve qui a mostrare  
Ben inutile è il gridare  
Ecco il fatto come va.

Prima io debbo sposare  
Dopo lei si poserà.

*Tutti.* Voi sposare!

*Bern.* Bello estratto!

*Cris.* Ognun senta il piano fatto  
E il convenio accetterà.  
Le follie del mondo tutto  
Dico il ver, m' hanno seccato;  
Ogni qual divertimento  
Mi ha d'umore assai cangiato;  
Cos'ei parte (indicando la sorella) io non  
Ma vienpiù sarò isolato (mi penso,  
Non v'è alcun che mi conforti  
Che si mostri a me amorosa  
Per cui scelta ho già la sposa,

*Tutti.* Sposa!

*Cami.* Come! e dov'è mai?

*Criso.* Alla cura m'affidai

D'una donna ben sennata

La mia sposa fortunata

Veggan tutti eccola quâ (*mostra Marcuccia*)

*Tutti.* Come! come!

*Bern.* Ottantanove!

*Corne.* Che? Marcuccia . . . Ah traditore

*Marc.* (concezzo) La sposina del Signore (*indicando*

Guardi ognuno eccola quâ. (*Crisostomino*)

È più tempo, che il suo cuore

Sì pascea della speranza,

Ma la tenera costanza

D'una ninfa, d'una rosa . . .

Di giurarmi fida sposa

Mi costrinse in verità.

*Cris.* (Ognun resta con stupore

Nel mirar la sua sembianza

Ma palpabile sostanza (*indicando d'anso*)

In Marcuccia sotz è ascosa . . .

Ho deciso la mia sposa

Quel Trabacolo sarà.)

*Corne.* Chella! chella! addio denare

Aggio perzo la speranza . . .

Ma li ponia mò a paranza

Pe st'azione scannalosa

Primmo a isso, pò a la sposa

La mia mau sommozzera.)

*Ninetta Cami, Rosina Bern, e coro.*

( La Marcuccia! oh che stupore!

Con quell' orrida sembianza!

Oh che strana stravaganza

Che pensata scandalosa!

Quella vecchia — scelta sposa

Egli è pazzo in verità.

*Corne.* (con furore) Ora il summo al cerviccone

Già furente m'è zumpato

Questo imbelle innamorato

- Fu da te squacquareacciato . . .  
 Oh che paccaro tremendo !  
 Ah ! mme strangola l' angoscia  
 Si che il fruvolo già seroscia  
 Per poter fruvoleggiar.  
 Vieni quà già l'ira scioscia  
 Vien ti dico , e scocchia quà.
- Marc.* Che scocchiare? . . .  
*Corn.* Scocchia scocchia . . .
- Marc.* Ma va via . . .  
*Corn.* Scocchia scocchia ,  
 O te donco na carocchia
- Marc.* Ecco scocchio come va.  
*Corn.* (con rabbia repressa) Tu scocchiasli o tracotante  
 Tu grannissima birbanie? . . .  
 Maledetto sia l'istante  
 Che di te mi rese amante  
 Vecchia iniqua abborminata  
 Io dovea da te fuggir.
- Cris.* Su via parti . . .  
*Corn.* Sì no puorco
- Bern.* Porco 4  
*Tutti.* Andate andate
- Corn.* Non ce veco io sonco n'Uorco  
 Ah ! lussateme shafa.  
 per inciare e tutti lo trattengono  
 Compare scianzaço  
 Briccone interessato !  
 La meuza e lo core  
 Me faccio a lo stuflato . . .
- a *Marc.* E a te co no cortiello  
 Te ntaceo sella sella  
 Gnorsi la curatella  
 M'avraggio da magnà.
- Cris.* e } Sù vanne o forsennato  
*Marc.* } Vi gliacco ! . interessato !  
 Il fido nostro cuore  
 Può dirsi già legato. —

Guardate all'asinello  
 Gli manca la favella  
 Per questa coppia bella  
 Di rabbia creperà.

*Tutti.*

Ridicolo è il duello  
 Per quella vaga stella  
 Or si che questa è bella  
 E ridere ci fa.

*Fine dell'atto primo.*

---

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

Parte del giardino illimunita.

---

*Coro di creditori di D. Crisostomino indi Bernardo.*

*Coro.* Zitti zitti, e con sommo talento  
 Ognun mostri coraggio ben forte,  
 Altrimenti col solito accento  
 L'amichetto nemmen pagherà.  
 Goda pur quel signore il contento  
 D'acquistare una vecchia consorte,  
 Ma vieppiù tra novelle ritorte  
 Lo sposino pentito sarà.

*Ber.* Che? voi chi siete? cosa volete?

*Cred.* Noi siamo il sarto, il parrucchiere, il tapezziere e dobbiamo essere pagati dal sig. D. Crisostomino.

*Ber.* (Creditori! oh diamine!) Allò uscite fuori di questo cortile. (Debbo essere pagato io prima di loro) fuori... fuori dico...

*Cred.* Ma non è maniera...

*Bern.* Fuori... l'aspettate il quando andrà a rompersi la nuca' del collo-colla sposa andate andate.

*Cred.* Ma . . .

*Ber.* Andate o giuro a Bacco!... questo luogo a me appartiene (diciamo cosi).

*Cred.* (Egli è il padrone.. ma l'amico non ci sfugge aspettiamolo fuori , e se non ci pagherà l'affare terminerà molto male (tieni a sinistra).

*Ber.* Chi mi ha consigliato di venire ad abitare con questo genio indebitato . . vedete , vedete siamo alle ore 24 , e di già ha fatto illuminare porzione del giardino . . . eh! ma io voglio essere pagato altrimenti lo farò imprigionare e così formerò altri cinque numeri per l'estrazione novella.

## SCENA II.

*Cornelio con cappello indi Rosina.*

*Corn.* (corte dalla sinistra) Per quà devono passare i due sposini in agro dolce , ho capito , perciò si è fatta illuminazione. Il festino poi si farrà in quell'altro sito che ha la longitudine a mezzogiorno , e la latitudine a meza' notte . . ah! compare briccone m'è fatto st'azione. Ma se al mondo tutto è interesse , tutto è tradimento tutto è pusillanimità.

*Rosi.* ( dalla dritta ) Oh povero giovane . . . povero amante sfortunato — povera bestia , passeggià , piange , sospira , perchè la sua fida Nica e fresca sposina lo ha tradito.

*Corn.* Mò chesta me li canta . . oh mia ripitizione.

*Rosi.* Ma come vi saltò in testa di scegliere un quadro così bello così tenero , così grazioso . . . Con ragione corsero quelle parole « Sono impegnato , quando poi potrò disimpegnarmi . . . ah! ah ! vi siete disimpegnato molto bene ; fra breve la coppia andrà al tempio e voi appresso porterete l'a torcia.

*Corn.* (Vi chesta comme me li sommozza, haje ragione, haje ragione fede d'aluzzo è ragione de parlà . . . ma ecà sotto non ce chiove . . . chi sa, basta son' uomo alto e me ne rido.

*Rosi.* Che? parlate solo . . . è la passione; avete ragione la piaga è fresca . . . ma ci vuol pazienza, datemi il permesso, vado a dare delle ordinazioni . . . siete incantato a vedere i preparativi . . . Ma la festa si celebrerà là in quel sito . . . capito si farà la festa per colei che l'ha portato pel naso, per colei che si ha preso gioco di voi perchè siete un vero bamboccio.

*Corne.* Nennè vattenne . . . Nennè vattenne.

*Rosi.* Povero asinello è disperato . . . ah ah ah credeva di trovare costanza ah ah ah . . . è stato tradito ah ah ah. (*tua nel giardino ridendo e bessagliandolo.*)

*Corne.* Che? Mò nce vorria no paccaro in disabbi-gliè? . . . Ma cagliammo e zitto . . . me dispiace cheaggio da ire pè forza ncoppa a pigliarme cier-te carte che lassaje dinto a no burò — Va jammo e sia questa l'ultima decapitata che farò nell'albergo della scenoleggià (*per entrare*).

### SCENA III.

*Crisostomino e detto.*

*[Crisostomino dalla dritta] (Che? costui?)*

*Corne.* (Chisto bonora!)

*Cris.* (La sua vista mi da pena)

*Corne.* (La sua vista mi disforma)

*Cris.* (Io spezzai quella catena  
D'amicizia e lealtà.)

*Corne.* (Vi, me tene mente appena  
Non ha forza de parlà)

*Cris.* Compare . . .

*Corne.* Io . . . non vi conosco (con aria grave)

- Cris.* (Ha ragione) ma m'ascolta . . .  
*Corn.* No, non mai . . . festi raccolta  
           Di quell'orrida Cornacchia  
           Ma il mio cor la cruda macchia  
           Smenticar non mai saprà.  
*Cris.* Hai ragione . . . senti bene . . .  
*Corn.* Che sentir . . . vil mentitracchio  
           Mi giocasti a piriqualacchio  
           Non te voglio chiù smiccià (*per andare*)  
*Cris.* Ma perchè tanto crucciato?  
           È una vecchia così brutta  
*Corn.* E perchè tu a bocca asciutta  
           Me voliste fa resta?  
*Cris.* Se la sposo, è pel contante  
*Corn.* E io porzi, signor birbante  
*Cris.* Sono assai calamitato  
*Corn.* Ed io ancor so sfasulato  
*Cris.* Non ho più come pagare . . .  
*Corn.* E però ? bello Compare :  
           La voliste a me levà ?  
           Bell'ammore veramente  
           Che premura dilatata ;  
           Per te solo vivamente  
           Ogni somma n'ho frusciata...  
*Cris.* piano piano , solamente  
           La mia borsa s'è vuotata  
*Corn.* E va bene ... tu in carrozza  
           Tu con meco a la taverna  
*Cris.* Sissignor , la cosa accozza  
           La mia spesa è stata eterna  
*Cor.* Io lo so .. tu meco a spasso  
           A lo juoco a lo festino..  
*Cris.* Ma .. su dimmi : in ogni passo  
           Hai sborsato mai un quatritino ?  
*Corn.* Tn , o io non c'entra affatto  
           Ma però so stato il matto  
           A saperti contentar...  
*Cris.* C'entra bene , stiamo al patto

- Io son statò sempre il matto  
Che ho saputo ben pagar.
- Cor.* Guerra !
- Cris.* Guerra ?
- Corn.* Ed accanita
- Cris.* L'amicizia ?
- Corn.* È pur finita
- Cris.* Addio dunque.
- Corn.* Addio te dico (avviandosi)  
Comme pozzo votà vico ?  
Ah : io chianto mò me strozza  
Corre da Crisostomo e lo bacia  
Tè, morì per te l'amico  
N'auto vaso te sommozza
- Cris.* Pi pi pi (piangendo) non so frenarini
- Corn.* Pò pò pò (c. s.) sento spapparmi
- Cris.* Ostinato... vuoi lasciarmi :
- Cor.* No , non boglio chiù restà.
- Cris.* Tutto dunque è stabilito
- ( *Sensa guardarlo e con le lagrime agli occhi*)  
Ella un conte pur finito  
Dei suoi debiti mi lasci  
Per poterli soddisfar.
- Corn.* (sorpreso) Come ! come ! e voi volete  
Li miei debiti pagar?
- Cris.* Sì , così ricorderete  
Chi vi seppe sollevar.
- Corn.* Sì (slancia ad abbracciarlo)  
Ah compare.. mio zocotto  
Non te pozzo chiù lassare  
Te nfu nfu sempre vasare  
Chesta vocca te sàprà.
- Criso.* Ah compare... mio zuccotto  
Non potrotti più lasciare  
Tiene nfu.. sempre baciare  
La mia bocca ti sàprà.
- Cor.* Tu li diebete me zumpel
- Cris.* Sì , ma poi quel medaglione...

- Cor.* Oh compà è no scurioné  
 Se va subito a squartà.  
 Ah sè.. siente sto consiglio  
 Che la sape consolà.  
 Che dorme la sposina  
 A porta spalancata  
 Azzò co no catarro  
 È bella e già atterrata;  
 O pure d'ovà tolte  
 Abbottala a ghiornata  
 E senza never' acqua  
 falla restàntufata..  
 In urdeme sta mbomma  
 Ch'è guappa concertato,  
 De juorno e de matina  
 Na bona varriata  
 Compà co sia penzata  
 L'amica è cotta già.  
*Cris.* Che dorma la sposina  
 A porta spalancata  
 Acciò con un catarro  
 Ne sia licenziata,  
 O pur la stringo in gola  
 E resta strangolata...  
 Ma se si viene in chiaro  
 Io faccio la frittata ...  
 Sì questo tuo consiglio  
 Che sia ben ingrassata  
 Può darsi veramente  
 Un ottima pensata  
 Ah! ah! la sposa amata  
 È morta è morta già.  
*Corn.* Compare mio compare, che te puozze ngras-  
 sù quanto a la montagna de somma . . . . noi  
 siamo più che due innamorati e non avimmo da  
 sta chiu appiccecate.  
*Cris.* Si si... affezzionatissimi sempre... andiamo

dentro e facciamo il notamento di ciò che tu hai  
da pagare

*Corn.* Compà jammo ngruoso sa te l'antieipo , già  
parlo co tico comme inò li zelle toje fossero chiù  
poche de li meje... che saccio ? Ne'viunno avuto  
sempre na cierta passione a fa diebete; per esem-  
pio , chelle scrivere neoppa a la carta bollata ,  
quell'esigerti la somma, veder quella faccia am-  
abile del creditore che a ogni pezza nec mena no  
sospiro neoppa , son cose che sollevano.

*Cris.* E poi , quando non si può pagare , quel ve-  
dersi onorato da un viso antipatico che ti conse-  
gna il preventivo , è quell'inimicarsi col Sole è una  
cosa che solleva ?

*Corn.* Già , perchè il sole ferisce la vista , e vedi  
che tutti gl'indebitati non patiscono di oftalmia  
perchè escono sulo la sera.. compà tu me pare  
che si stato sempe buono coll'uechie ?

*Criso.* Abbiamo avuto una vista sana tutti e due non  
ci pensare (*entrano*)

#### SCENA XIV.

*Ninetta indi Camillo*

*Nin.* Guardate quanta pompa! Per sposare chi quel-  
la vecchia indemoniata; trascura le mie nozze già  
stabilito.

*Cam.* Ninetta che sei angustiata ?

*Nin.* E come non esserlo se la sorte par che sia del  
tutto tiranna verso di noi.

*Cam.* Come !

*Nin.* Mio fratello non pensa più al nostro matri-  
monio

*Cam.* Che ? ancora si dubita per la esecuzione de-  
gli sponsali.. non più domani ?

*Nin.* Che domani! Forse saranno dimenticati per  
sempre

*Cam.* Per sempre!

*Nin.* ma se quel poco contante servirà per la celebrazione del matrimonio con Marcuccia ; se vi sono preparativi di nuova fatta.. caro Camillo io son disperata.. Il mio germano tra tante sconosciute con le sue nozze darà l'ultimo crollo alla nostra famiglia, e chi sa. Chi sa la cosa a che andrà a finire (*entra*)

*Cam.* Oh che rabbia ! tutto questo scompiglio per causa di quella Proserpina.. ma eccola per l'appunto.. vogliò straziarla.. voglio ridurla a brani.

### SCENA V.

*Marcuccia e d.<sup>a</sup>*

*Cam.* Senti vecchia rimbambita ! ..

*Mar.* Piano piano mio signore..

*Cam.* Donna pazza ! scimunita !

*Mar.* Quai trasporti !.. quale orrore !

*Cam.* Se Crisostomo impazzito

Mi negasse la Ninetta ,

Pria che a te lo vegga unito

Proverei la mia vendetta ...

Far la bella , la graziosa

Con l'età di settant'anni..

Con la faccia si rugosa

Sempre carica d'affanni

Il volessi maritar !..

Ti dovresti vergognar !

*Mar.* Come parla mio signore

Qual'età sta qui a costarmi ;

Di freschezza son nel fiore

Voglio e deggio maritarmi..

Se il padrone s'è invaghito,

Se mi scelse per sua sposa ,

Mio signore riverito

Segno ogl'è che son graziosa..

Si dovrebbe vergognar

Di venirmi ad insultar

*Car.* [con ironia] Quant' è cara l'innocenté

*Car.* Via facete impertinente!

*Car.* Chiedo scusa alla ragazza

*Car.* La volete terminar?

*Car.* Mirate la bella

Sposina veziosa

La yaga donzella

Vedete la rosa;

Ma il gelo crudele

Tal fiore seccò,

La cara Marcuccia

Marcoffa restò.

*Car.* Vedete il bamboccio

Vestito da festa

Guardate il galluccio

Coi manca la cresta!...

Che aria marziale

Che tuono sì da,

Se un vento poi soffia

Per aria sen yà.

*Car.* Nel secolo scorso

Potea maritarsi...

*Car.* Agire coi pupi

Potrebbe adattarsi...

*Car.* Marcoffa ha marito..

*Car.* Il pupo vestito..

Il sangue alla testa

Mi sale di già.

*Car.* In gala si vesta

Che sposa è di già.

*Car.* Vi credea di altro carattere maltrattarmi così

senza un principio.

*Car.* Senza un principio! Ab briccone! per tua cagione le mie nozze saranno dilazionate.

*Car.* Per mia cagione.. piano piano e voi domani non sposerete Ninetta?

*Car.* Affatto. D. Crisostomo così ha deciso

*Car.* Ah! non va bene... io m'interporrò in questo affare , ed io saprò farvi contentare.

*Cam.* Che! dici il vero..

*Mar.* Ve lo giuro

*Cam.* Ed allora riacquisterai la mia stima

*Car.* E mi direte più quelle brutte parolacce

*Cam.* Non mai

*Car.* Vedete un pò quanto sdegno verso di me ! io essere contraria alle vostre nozze io!.. io che aspetto questo momento con tutta l'ansia possibile acciò Marcuccia nubile si vegga Marcuccia consorte e poi.. e poi spero che si dirà Marcuccia Madre.

### SCENA VI.

*Sala come nell'atto I.*

Bernardo indi Coro di creditori , in fine Crisostomo , Marcuccia , e Camillo

*Ber.* Eh cattera! l'affare si rende serio.. Io non sarò pagato sicuramente. D. Crisostomo è un imbroglione di nuova fatta.. Eh ! in questo sacchetto vi sono quattromila ducati tra oro argento e polizze. Li voglio togliere da questa casa che l'aria istessa potrebbe succhiarti, l'affiderò ad un mio amico comodo e puntuale.. ah briccone ! me l'hai saputa fare ma mi pagherai e mi pagherai a tuo marcio dispetto.

*Coro) con aria grave)* Alò chiamateci

Crisostomino

Che venga subito

Qu' il signorino

O pur gran chiasso

Da noi si fa.

*Ber.* Ah gente rustica

Brutta canaglia

Prima a me devesi

- Somma di vaglia..  
 Andate abbasso  
 Poi si vedrà.
- Cris.* Ehi miserabili  
 Brutta gentaglia  
 Davver più rustica...  
 D'una sbirraglia  
 Cotanto chiasso  
 Perchè si fa?
- Coro* Eser vogliamo  
 Noi soddisfatti
- Ber.* Di nuovo replica  
 Che stiamo ai patti
- Mar.* Zitti fermatevi
- Cam.* Non tante ardire  
 Il tutto subito  
 S'aggiusterà
- Cris.* (*a Bernardo tirandolo in disparte*)  
 Bernardo amico caro...  
 A quella somma' antica  
 Aggiungi più danaro,  
 E poi,
- Ber.* Non mai sarà.  
 Briccone truffatore  
 Ver'uomo inconcludente!  
 Dovresti star dolente  
 Non già con quell'umore...  
 Così, senza un quatrimo  
 Vuoi fare lo sposino?  
 Oprare questo chiamarsi  
 Da bestia in verità.
- Cris.* Zitto sciocccone zitto  
 A te soltanto il dieo  
 Perchè sei vero amico  
 Con tutta lealità.
- Marc.. e Cam.*
- Par che ci sia un intrigo  
 Che mai tra lor sarà?

- Ber. (con sorpresa) Ha preso quella vecchia ?  
 Cris. Fiorin seicentomila  
 Ber. Oh che fortuna è questa...  
     E lei...  
 Cris. Non ne sa niente.  
     Vò che si manifesta  
     Dopo la man già data  
 Ber. (abbracciandolo) Quale ottima pensata  
     Sei bravo in verità.  
 Mar. ) Notizia fortunata  
 Cam. ) Che mai ? Che mai sarà?  
 Coro. In somma ci pagate ?  
 Ber. E qui il danar già pronto  
     Ognun che mostri il conto  
 Cris. Che testa è questa quâ.  
 ( *Bernardo e Crisostomo ad un tavolino pagano* )  
 Cam. Parla Marcuccia mia (creditori)  
     Sappi per me pregare.  
 Mar. Lasciami ben pensare  
     Il tutto ora si fa.  
 Cris. a Ber. A questi cento.  
 Ber. Subito.  
 Cris. Trenta a quell'altro  
 Ber. Eccomi.  
 Cris. Ognun che sia pagato  
     Oh istante desistito  
     Son ricco , fortunato  
     Ah che felicità:  
     Al Tempio ora si vada.  
 Mar. Ah no , mio ben t'arresta  
     Compiisci la tua festa  
     Eccoti qui Camillo.  
 Cris. Di gioja ora s'favillo !  
     Ancora le tue nozze  
     Domani si faranno  
     Dilegua quell'affanno  
     La tua fortuna è quâ (dandoagli del danaro)  
 Cam. ) Evviva il tuo bel cuore.  
 a Mar. ) Sarò per sempre grato

*Ma*

*Coro. C*

*Cris. Pres  
cuccia v*

ala

Ci-

non ha  
in vero

so bello ;  
7 autun

*Ros.* No

卷之三

I

Bet.

lent.

Ros.

Corn.

In the shade  
(other tree)

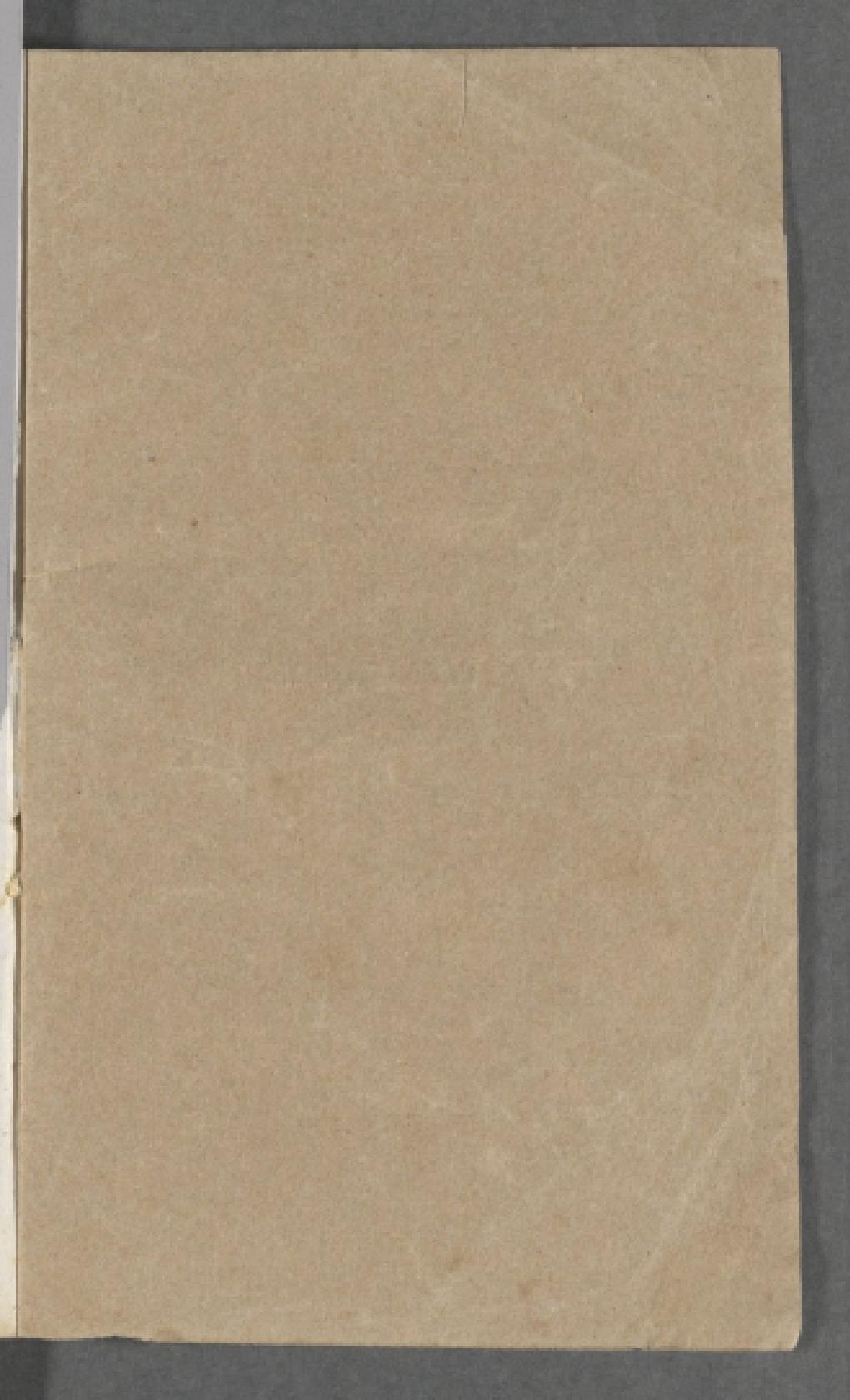
*... su  
dia )*

*(ade su di  
ma sedia )*

*Corn*

*Cris.*





**PREZZO Gr. 15.**